

Conferenza al Ducale

La bugia è naturale perché necessaria

Le ultime scoperte sui meccanismi cerebrali che governano la capacità di ingannare saranno svelati da Julian Keenan

RICORDATE il film "Bugiardo bugiardo" con Jim Carrey? Il figlio di cinque anni di un avvocato che ha il vizio di mentire sempre e comunque, chiede per il suo compleanno che suo padre dica almeno per poco tempo la verità. I risultati però sono disastrosi, perché il desiderio viene esaudito, ma l'avvocato combina un guaio dopo l'altro. La storia è paradossale, ma studi scientifici approfonditi hanno dimostrato che in ognuno di noi c'è un bugiardo che sonnecchia e che anche colui che si professa sincero fino in fondo, prima o poi si lascia tentare e mente.

A parlare delle ultime scoperte sui meccanismi cerebrali che governano la capacità di ingannare il prossimo sarà oggi alle 15,30 a Palazzo Ducale (Sala del Minor Consiglio) Julian Paul Keenan, direttore del Cognitive Neuroimaging Laboratory all'Università statunitense di Montclair, vicino a New York. "Penso dunque mento. Il cervello, il sé e l'inganno" è il titolo della conferenza.

Si altera la verità per tanti motivi: per fare bella figura, per conquistare qualcuno, per evitare un problema o una punizione, per non essere maleducati, e dagli studi condotti è emerso che nessuna specie riesce ad uguagliare quella umana in termini di abilità introspettive. La coscienza del sé è una caratteristica dell'essere umano, che grazie a questa capacità

riesce anche a prevedere pensieri o reazioni altrui, e a mentire. Il meccanismo è semplice e consequenziale. Per esempio: lei rientra tardi, trova lui arrabbiato, capisce che è arrabbiato perché è rientrata tardi, elabora una menzogna adeguata a combattere il suo malumore.

Utilizzando le più moderne tecniche di visualizzazione, come la risonanza magnetica funzionale e la stimolazione transcranica che misurano l'attività di specifiche aree cerebrali, Keenan studia da tempo i circuiti cerebrali coinvolti nella consapevolezza del sé e causa della capacità introspettiva della specie umana. Così ha scoperto che le aree cerebrali coinvolte nel meccanismo dell'autocoscienza e in quello della menzogna sono più o meno le stesse: l'emisfero destro e la corteccia prefrontale mediana, che si trova proprio dietro la fronte. Ma perché mentiamo? Probabilmente l'educazione alla menzogna deriva dall'evoluzione dei rapporti sociali e di coppia. Se la menzogna non fosse mai stata necessaria all'uomo, le reti neurocognitive che la rendono possibile non si sarebbero mai sviluppate. In poche parole siamo quello che siamo stati obbligati ad essere, per sopravvivere e per ottenere quanto ci serve.

Non è chiaro se menta meglio l'uomo o la donna, ma è appurato che la donna è più brava a scoprire l'inganno. Forse perché ha l'emisfero cerebrale destro più sviluppato, ma soprattutto perché più sviluppata è la sua sensibilità di tipo altruistico, che le permette di capire meglio gli altri e quindi di accorgersi se mentono.

SIMONETTA RONCO

